



**FONTANINI GIUSTO (San Daniele del Friuli 1666-Roma 1736)** - Professore di belle lettere alla Sapienza di Roma, poi arcivescovo di Ancira, sostenne in modo iroso e incivile le parti

della Chiesa nella questione fra gli Estensi e la Santa Sede, non risparmiando offese al Muratori, suo avversario. Compose opere erudite, quali «De antiquitatibus Hortae coloniae Etruscorum» (1708), «Dissertatio de corona ferrea Langobardorum, Delle masnade ed altri servi secondo l'uso dei Longobardi». La sua opera più importante è la «Biblioteca dell'eloquenza italiana» (1726), una bibliografia delle nostre lettere assai ampia che fu più tardi rivista e integrata da Apostolo Zeno (1753). L'importanza di questo progetto è evidenziata nel sottotitolo: «Dove ordinatamente sono disposte le opere stampate in nostra lingua volgare sopra le discipline e le materie principali». Una classificazione del sapere, quindi, ma con un rivoluzionario piano linguistico: il volgare, ormai lingua nazionale. Le discipline nelle quali divise la sua Biblioteca dell'eloquenza sono: grammatica, retorica, poesia, drammatici (teatro), lirici, istoria, filosofia, teologia. Sono presenti, e legittimate, sia opere volgari che le volgarizzazioni di opere antiche.

**FONSECA ELEONORA PIMENTEL (Roma 1752-Napoli 1799)** - Figlia di un portoghese emigrato a Napoli con la famiglia nel 1760, acquistò presto una buona rinomanza letteraria (che le valse l'ammissione all'Accademia dei Filoleti e dell'Arcadia), soprattutto per i suoi sonetti e i suoi componimenti drammatici, di ispirazione metastasiana.



Andata sposa nel 1777 a Pasquale Tria de Solis, ufficiale napoletano, ne ebbe un figlio, per la cui morte in tenera età compose cinque sonetti, che sono tra le sue cose migliori. Negli anni della maturità spostò i suoi interessi verso l'economia e il diritto pubblico, e nel 1791, mentre fervevano nel regno le discussioni sulla questione dell'abolizione della chinea, tradusse e commentò una dissertazione in latino del Caravita, «Nullum ius romani pontificis in Regnum neapolitanum». Arrestata nel 1798 come sospetta di giacobinismo e liberata all'arrivo dei Francesi, nei cinque mesi della Repubblica partenopea diresse, scrivendolo quasi per intero, il «Monitore napoletano», con cui cercò - ma con scarsa fortuna - di far avvicinare i ceti popolari al regime rivoluzionario. Caduta la Repubblica, arrestata e condannata in un primo tempo all'esilio perpetuo, fu poi giudicata nuovamente dalla Giunta di Stato, che la condannò a morte (17 agosto 1799). Fu giustiziata tre giorni dopo sulla piazza del Mercato e, a detta di V. Cuoco, le sue ultime parole sarebbero state: «Forsan et haec olim meminisse iuvabit» («Forse un giorno gioverà ricordare queste cose»).

dell'età evolutiva e allo studio dell'attività fantasmatica del bambino. Delle sue opere ricordiamo: «La vita affettiva originaria del bambino» (1963), «Psicoanalisi della guerra» (1965), «Nuovi orientamenti nella psicoanalisi» (1966). I suoi interessi si sono poi indirizzati verso una analisi in chiave psicoanalitica del sociale e hanno dato origine agli studi «Genialità e cultura» (1975), «Simbolo e codice» (1976), «Il minotauro» (1977). Negli ultimi anni si è poi dedicato all'applicazione di una lettura psicoanalitica di testi letterari e musicali («Psicoanalisi e ricerca letteraria», 1974, con la moglie Bianca, e «Psicoanalisi della musica», 1984). Ha scritto il romanzo «Angelo a capofitto» (1969).

**FORTI FIORENZO (Como, 1911-1980)** - Professore all'Università di Bologna, e allievo di Carlo Calcaterra, è stato uno studioso di vena erudita, attento ai problemi dello stile e delle poetiche degli autori, come risulta dall'edizione critica delle «Commedie dell'Alfieri» (1953-1958). Dopo essersi occupato della gestazione linguistica dei Promessi sposi (L'«eterno lavoro» e la conversione linguistica di A.M., 1954), diede alle stampe il volume più rappresentativo della sua produzione: la raccolta «Fra le carte dei poeti» (1965). Successivamente pubblicò «Il canto decimo del Paradiso» (1966) e affrontò il problema dell'*idillio* del romanzo e della controversa interpretazione del finale nello scritto Manzoni, pubblicato postumo nel 1981: «Lo stile della meditazione. Dante, Muratori, Manzoni».



**FORTINI FRANCO, pseudonimo di Franco Lattes (Firenze 1917-Milano 1994)** - Poeta e saggista italiano, traduttore dal francese e dal tedesco, tra i protagonisti della vita culturale italiana del secondo Novecento.

Dopo aver lavorato presso l'Olivetti, insegnò nelle scuole superiori, finché vinse nel 1971 il concorso per la cattedra di Storia della critica letteraria presso l'università di Siena. Molto importanti per la considerazione critica di cui godettero sono i saggi e gli interventi compresi in «Dieci inverni» (1957), «Verifica dei poteri» (1965), «Questioni di frontiera. Scritti di politica e di letteratura 1965-1977» (1977) e «Insistenze» (1985), volumi tutti che raccolgono testi di riflessione e di critica letteraria, in parte apparsi su riviste rilevanti come «Il Politecnico», «Nuovi argomenti», «Botteghe oscure», «Paragone», «Officina». Le poesie sono raccolte in «Una volta per sempre. Poesie 1938-1973» (1978), in «Paesaggio con serpente. Poesie 1973-1983» (1984) e in «Versi scelti» (1939-1989). Ha curato l'antologia «I poeti del Novecento» (1977), le cui scelte rappresentative destarono vivaci discussioni. L'esperienza della Resistenza fu ricordata nelle prose narrative di «Sere in Valdossola» (1963).

**FORTINI PIETRO (Siena, 1500 circa-1562)** - È autore di due opere, nelle quali sono contenute numerose novelle: «Le giornate delle novelle de' novizi» e «Le piacevoli ed amoroze notti de' novizi». Satira anticlericale, aspra irrisione dei Fiorentini e una vera e propria orgia di sensualità sono le doti dominanti dello scrittore senese.

**FORTIS ALBERTO (Padova, 1741-Bologna 1803)** - Amò Elisabetta Caminer e fu devoto del Cesarotti. Della sua passione per le lettere e le scienze si ha la migliore testimonianza nel «Viaggio in Dalmazia» (1774), ampia relazione sulla natura e i costumi dell'Illirico, che lo scrittore visitò nel 1771. L'opera, molto ammirata e discussa, venne tradotta in francese, inglese e tedesco. Scrisse numerosi libri, frutto dei suoi viaggi di studio come geologo e naturalista, e pubblicato la raccolta di poesie «Versi d'amore e di amicizia», uscito nel 1783, dedicata a Elisabetta Caminer Turra.

**FORZANO GIOVACCHINO (Borgo San Lorenzo [FI] 1884-Roma**